

Università di Algeri 02
Facoltà delle Lingue Straniere
Dipartimento di Tedesco, Spagnolo e Italiano



Tesi di master II in lingua e cultura italiana

***Gli aspetti sociali di Costantina nel romanzo
La Trottola di Abdelmalek Smari***

▪ **Studente :**
Ouafa Amghar.
Okba Boubhira.

▪ **Relatore :**
Nabil Bourmane.

Anno accademico 2021/2022

Ringraziamenti

Dopo lunghi e intensi mesi, finalmente il giorno è arrivato : Eccoci giunti alla chiusura di un importante capitolo della nostra vita: gli anni universitari. Scrivere queste frasi di ringraziamento è il tocco finale della nostra tesi. È stato un periodo di profondo apprendimento, non solo a livello scientifico, ma anche personale. Scrivere questa tesi ha avuto un forte impatto sulla nostra personalità. Vorremmo spendere due parole di ringraziamento nei confronti di tutte le persone che ci hanno sostenuto e aiutato durante questo periodo.

Innanzitutto, un ringraziamento speciale al nostro relatore, il professore Nabil Bournane, per la sua immensa pazienza, per i suoi indispensabili consigli, per le conoscenze trasmesse durante tutto il percorso di stesura di questo elaborato.

Ringraziamo vivamente le nostre famglie con un particolare affetto, i nostri genitori per le loro affezioni e per il grande aiuto sin dell'inizio del nostro elaborato.

Inoltre, siamo grati per tutti i nostri professori di lingua italiana all'università di Algeri 02 durante questi 5 anni di studi, grazie a loro, abbiamo imparato questa bellissima lingua. Ringraziamoli per la loro generosità e la grande pazienza che hanno dimostrato prova nonostante i loro oneri accademici e professionali.

Un ringraziamento speciale al grande scrittore algerino Abdelmalek Smari, che in questo lavoro ha avuto un ruolo fondamentale. Grazie per la sua infinita disponibilità e tempestività ad ogni richiesta. Grazie per averci fornito ogni materiale utile alla stesura del nostro elaborato.

Un ultimo ringraziamento ai compagni di studi, per esserci stati vicini sia nei momenti difficili, sia nei momenti felici: sono stati per noi più veri amici che semplici compagni.

Dedica

*Alla memoria del mio defunto nonno Mohaned Said, che oggi non può essere qui
con me, ma che so benissimo che mi sta guardando da lassù e spero che sia
orgoglioso di me e della donna che sono diventata.*

“Mio nonno da sempre ti sento vicino, anche adesso che non ci sei”

Ouafa Amghar

Riassunto

La nostra ricerca è svolta intenzionalmente per studiare le quotidianità della società costantiniana in particolare e quella algerina in generale, attraverso lo studio e l'analisi del romanzo *La Trottola* dello scrittore algerino Abdelmalek Smari.

L'argomento del nostro studio include gli aspetti sociali negli anni Novanta del secolo scorso, dove abbiamo toccato alcune caratteristiche della vita quotidiana di alcuni personaggi – quasi reale - dove abbiamo visto la loro sofferenza attraverso gli anni di povertà, di miseria e di violenza.

Tutto questo è venuto attraverso l'analisi dei personaggi del romanzo che vivono nei problemi sociali che sono provocati da una crisi soffocante ed un periodo critico nella storia contemporanea dell'Algeria.

الملخص

يسعى هذا البحث إلى دراسة الصورة الاجتماعية للمجتمع القسنطيني بصفة خاصة و المجتمع الجزائري بصفة عامة، وذلك بدراسة و تحليل رواية الكاتب الجزائري عبد المالك سماري تحت عنوان :
" La Trottola " .

حيث يتضمن موضوع دراستنا المظاهر الاجتماعية في فترة التسعينات من القرن الماضي، أين تطرقنا الى رصد بعض ملامح حياة المجتمع لتلك الصورة المتجسدة في الرواية، حيث بيننا معاناة الشعب سنوات الفقر و العنف. و ذلك من خلال تحليل شخصيات الرواية المعبرة عن المشاكل الاجتماعية التي عبرت عن أزمة خانقة و فترة حرجة من تاريخ الجزائر المعاصر و في الأخير حاول الكاتب توسيع صورته ليصف الصورة الاجتماعية لمدينة قسنطينة التي جمعت بين الألم والتحدي فترة التسعينات.

Abstract

This research seeks to study the social image of costantinain society in particular and Algerian in general by studying and analyzing the noval of the Algerian writer Abdelmalek Smari under the tittle “ La Trottola”.

Where the subject of our study includes social feelings in 1990, where we touched on monitoring some features of life of society. We have the image embodied in the novel, where the suffering of the people during the days of poverty and violence. Throug the analysing of the characters of the novel expressing social problems that expresd a suffocating crises and a critical period of contemporary Algerian.

Finnelly, the writer tried to expend his image to describe the social life of Costantine, which brought together pain and challenge during 1990’s.

Indice

Ringraziamenti	II
Dedica	III
Riassunto in italiano	IV
Riassunto in arabo	V
Abstract	VI
Indice	VII
Introduzione	1
Capitolo I : Elementi storico-social	3
I.1 La regione di costantina	4
I.2 aspetti Storico-sociali	5
I.2.1 il decennio Nero	5
I.2.2 La povertà.	6
I.2.3 Le abitudini e le tradizione	8
I.2.4 La donna	10
I.3 Costantina negli occhi degli scrittore Arabi	11
Capitolo II : Biografia di Abdelmalek Smari e il romanzo <i>La Trottola</i>	12
II.1 Biografia	13
II.1.1 Vita	13
II.1.2 Studi	14
II.1.3 L'inizio della carriera	16
II.1.4 Opere	17
II.2 La trottola	20
II.2.1 trama	20
II.2.2 Personaggi	21
II.2.3 stile	22
Capitolo III : Aspetti storico-sociali nel romanzo <i>La Trottola</i>	24
III.1 La disoccupazione	25
III.2 Conflitto generazionale	28
III.3 Il terrorismo	30
III.4 L'aspetto religioso	32
III.5 L'omofobia	34
Conclusione	38
Bibliografia	40

Introduzione

Introduzione

Costantina è una delle città algerine che hanno vissuto diverse civiltà, che le hanno lasciato delle impronte indelebili. Ha svolto un grande ruolo durante le sue fasi storiche. Queste sue ricche eredità hanno fatto di essa una città eterna. Già fin dall'antichità è stata sempre una grande città. E' anche considerata come una culla di civiltà, la patria dei liberi e degli eroi, la roccaforte dei rivoluzionari. E oggi è designata come la città della scienza e degli scienziati.

Questa città ha suscitato lo stupore e l'ammirazione negli scrittori e poeti, perché ha un fascino particolare che li spinge a citarla nei loro romanzi e poesie descrivendola in modo ben dettagliato, sia il suo meraviglioso paesaggio, sia i suoi vari aspetti: culturale, religioso o sociale.

Per questo la scelta del nostro argomento s'intitola *Gli aspetti sociali di Costantina nel romanzo La Trottola di Abdelmalek Smari*.

Nel nostro lavoro di ricerca, ci siamo dedicati al quadro sociale in Costantina attraverso uno dei romanzi dello scrittore algerino Abdelmalek Smari, intitolato *La Trottola* che è considerato un quadro completo degli aspetti sociali di quest'epoca. Il nostro obiettivo è di rispondere alla problematica: Come lo scrittore rappresenta l'immagine sociale di Costantina attraverso la sua opera?

La nostra scelta di quest'argomento non è stata una pura coincidenza, ma abbiamo delle ragioni e delle motivazioni su cui abbiamo costruito il nostro percorso di ricerca. La scelta di quest'opera è nata dalla nostra idea di trattare un argomento che ha a che fare con la letteratura della migrazione. Inoltre, quest'argomento, l'opera e l'autore, non è stato mai discusso e studiato specialmente nella lingua italiana, abbiamo approfittato dell'occasione per saperne di più sugli aspetti sociali trattati da un autore algerino che appartiene a questa città e scrive in italiano.

Per questi motivi, siamo andati a studiare il tema intitolato *Gli aspetti sociali di Costantina nel romanzo: La Trottole di Abdelmalek Smari* e il punto di partenza della nostra ricerca consiste nelle seguenti domande :

- Quali sono gli aspetti sociale più importanti citati dallo scrittore ?
- Come Smari descrive questi aspetti?
- Quali sentimenti rileva lo scrittore?

Il nostro lavoro è strutturato come segue:

Nel primo capitolo abbiamo provato di fare una piccola descrizione della città di Costantina specificando soprattutto gli aspetti storici e sociali della che l'hanno mercata durante gli ultimi anni ottanta e gli anni novanta noto con il nome il Decennio nero.

Nel secondo Invece abbiamo parlato della biografia e della vita dell'autore che è lontano dal suo paese natale, citando la sua bibliografia. In seguito, abbiamo parlato della trama, dello stile e dei personaggi principali del romanzo in modo breve.

Infine, nel terzo capitolo, che rappresenta la parte pratica del nostro lavoro abbiamo rilevato gli aspetti esistenti nell'opera che marcano la vita sociale di Costantina.

Capitolo I

Elementi storico-sociali

I.1 La città di Costantina

Costantina, la città dei sette ponti, la capitale dell'Oriente algerino e il passo delle civiltà antiche. Le testimonianze archeologiche concordano nel ritenere che sia la più antica città algerina. Ricca di cultura, costumi e tradizioni il cui impatto esiste ancora oggi, in quanto li conserva ancora nella vita di tutti i giorni. Nata più di 2000 anni fa, è anche ricca di monumenti antichi di vari epoche storiche.

È una città archeologica per eccellenza, si distingue per essere costruita su una roccia di calcare duro, che le dà una vista unica, impossibile da trovare in un altro luogo nel mondo che nasconde nelle sue pieghe misteri e segreti che gli studiosi non conoscevano fino ad oggi, ne fecero una città che attira l'attenzione di: autori, poeti, giornalisti, storici, geografi, ingegneri e architetti.

Quando ripercorriamo la storia di Costantina, dobbiamo fermarci all'origine del suo nome, ha avuto diversi nomi nel corso della sua lunga storia come: La colonia di Sitios, la fortezza africana e altri nomi, La città di Costantina fu chiamata con questo nome in relazione al suo fondatore, il primo Cesare Cristiano Costantino.¹

La città di Costantina si trova al centro della regione dell'Algeria orientale, è lontana circa 245 km dal confine tunisino, a circa 437 km a ovest di Algeri. Essa si trova su un fiume chiamato Al-Raml ad una distanza di una quarantina di miglia dal mare quindi occupa una zona importante per la regione orientale dell'Algeria.²

Per quanto che riguarda la località regionale, Costantina si trova, su rocce aspre che ne circondano tre quarti e in quali scorre un fiume largo circa 150 piedi e profondo tre piedi. Si dirige dall'angolo meridionale della città verso Est e quindi passa sul lato meridionale e orientale della città tra grandi rocce.³

¹ Un imperatore Romano che ha dato il suo nome alla città di Costantina.

²عمار بوطبة : المجتمع القسنطيني من خلال جريدة النجاح 1919-1956م ، رسالة ماجستير في تاريخ المجتمع المغربي الحديث و المعاصر ، جامعة منتوري -قسنطينة- ، 2009-2010م ، ص23.

³وليام شالر، مذكرات وليام شالر قنصل أمريكا في الجزائر (1816-1824م) ،ترجمة : اسماعيلي العربي، الشركة الوطنية للنشر و التوزيع، الجزائر، 1982م، ص36.

I.2 Aspetti storico-sociali

I.2.1 Il decennio Nero

Costantina e come tutte le città dell'Algeria, ha vissuto praticamente un intero decennio sanguinoso, con una notevolissima violenza e brutalità, in nome dell'Islam djihadista che tramite esso, hanno cercato di eliminare ogni speranza della modernità e della prosperità economica, social e culturale. Quindi questo pensiero fanatico ha portato delle conseguenze negative sull'economia, sulla società e sulla cultura. Di questo citiamo qualche esempio che può raccontare un po' qualche aspetto del panorama di quegli anni:

“ Siamo nell'algeria di fine anni '90 –ci informa una didascalia iniziale- nel periodo del cosiddetto decennio nero che ha coinvolto la popolazione civile in atti di violenza inenarrabile privandola di molte libertà inclusa quella di sentirsi cittadini, con conseguenze inevitabili ed evidente nel presente. ”⁴

Il terrorismo provoca perdite umane e materiali incredibile che influiscono negativamente sulle opportunità di sviluppo, di progresso a causa dell'insicurezza e della distruzione di infrastrutture, in cui l'insicurezza porta ad un cambiamento delle abitudini di consumo, risparmio e investimento. Poi la diminuzione degli investimenti diretti e del tasso di risparmio, e anche la riduzione del flusso di capitali esteri riducendo il volume degli investimenti diretti esteri. Nonché, la riduzione del potenziale di profitto nelle società attive nel paese, che ha influito negativamente sui prezzi delle azioni e sui mercati dei capitali.

Un altro impatto è quello sui valori e sugli aspetti sociali, inanzitutto la mancanza di opportunità di lavoro e la disoccupazione inducono alla diminuzione del potere d'acquisto aggravando il fenomeno dell'abbandono scolastico a causa delle spese alte.

L'estremismo aveva un obiettivo verso le classi sociali che sono deboli e marginalizzate, era quello di sfruttarle poiché hanno una grande mancanza di conoscenza

⁴ Una sequenza del film algerino Papicha, che racconta la storia delle condizioni sociali negli anni novanta in Algeria.

<https://www.sentieriselvaggi.it/non-conosci-papicha/>

dei concetti religiosi, in particolare il concetto di jihad, con mezzi di propaganda che per esempio a chi fanno ignorare o trascurare il dovere del jihad un grande peccato.

Oltre, i terroristi hanno diffuso idee oppressive estremiste contro le donne, negando completamente il suo ruolo fondamentale nella società provocando la discriminazione tra gli uomini e le donne dando la massima autorità e la maggior parte dei diritti al uomo soprattutto nelle zone rurali. Ma, specialmente nel campo delle libertà religiose e a causa della politica adottata dai gruppi terroristici, sono nati dei rapporti dell'odio tra gruppi della società professanti altre religioni e persino atei, generando dei conflitti delle credenze ; quindi tutti questi hanno peggiorato l'immagine dell'algerino negli occhi degli altri popoli creando un'altra crisi della difficoltà di viaggiare fuori il paese e di ottenere visti e borse di studi perché in quel periodo essere algerino significa un terrorista.

I.2.2 La povertà

La povertà è un fenomeno sociale complesso che viene da una serie di fattori. È un fenomeno diffuso in tutto il mondo e non si limita ad una sola parte geografica, è in città come in campagna ed anche è tra i sani ed i malati, come si trova tra coloro che soffrono di disabilità o mancanza di capacità. Tuttavia, è giusto dire che il più delle volte il fenomeno della povertà è diffuso in modo disomogeneo. È un fenomeno più elevato nei paesi in via di sviluppo che nei paesi sviluppati. Ma è più esacerbato nei paesi meno sviluppati.

Poiché l'Algeria è un paese in via di sviluppo, tuttavia è ricchissimo delle prime materie e le risorse naturali come: petrolio, gaz, ferro ed altre nonostante tutte queste potenzialità il popolo algerino fino ad oggi sta sofferendo di essa. Generalmente, essa è più diffusa nelle campagne che nelle città, diminuisce con l'aumento del livello di istruzione e con la diminuzione del numero dei membri della famiglia. Le donne sono generalmente sono un caso eccezionale, poiché nelle famiglie povere di solito il carico di lavoro maggiore è degli uomini, allora stano a

casa per svolgere i lavori domestici o vanno nei piccoli giardini per contribuire alla sussistenza familiare.

A partire dagli anni Novanta, in Costantina, si nota ogni volta chiaramente dei “nuovi poveri” poiché la povertà non riguarda solo i disoccupati, ma si è avvicinata a un'ampia categoria della società, in particolare quella a reddito fisso, i salariati ed i pensionati. come troviamo nel questo piccolo passaggio :

“...Avevo due cari amici nel quartiere, un falegname e un inconatore, che hanno ceduto la loro attività in perdita e sono fuggiti verso Ain Benain (a ouvest di algeri) nel 1986. Erano ormai rovinati dalle minacce dei terroristi che impedivano loro di lavorare e di pagare tasse.”⁵

La natura del sistema politico ed economico ingiusto prevalente in un paese, in cui il cittadino non si sente sicuro e rassicurato a causa di una giustizia che non lo protegge dalle pratiche ingiuste e dagli abusi. Per effetto del dilagare della corruzione e del nepotismo, la tirannia politica si intreccia con la tirannia economica e sociale, motivo che allarga l'area della povertà anche se il Paese è ricco di risorse naturali. Fino a pochi anni fa, l'Algeria ha combattuto una battaglia contro il terrorismo, che ha raggiunto il suo massimo, soprattutto nelle campagne, questo è stato all'inizio degli anni Novanta, ciò ha causato gravi danni che hanno portato a un calo della produttività nazionale, perdita materiale nelle infrastrutture, distruzione di centinaia di unità di produzione che sistematicamente hanno creato un grandissimo problema della disoccupazione.

Inoltre, la corruzione si intende l'abuso di potere per ottenere benefici privati come fanno per esempio i politici che sfruttano le loro posizioni per ottenere un beneficio privato. Non c'è dubbio che la povertà può portare alla corruzione, ma bisogna distinguere tra la corruzione dei poveri e di chi ha un reddito limitato e la corruzione dei ricchi che cercano di distruggere le risorse del paese in modo che le persone diventino povere per solamente le loro interesse personale.

⁵ Semmoud, N e F, Troin. 2014. Margini della città e politiche urbane. *Bollettino della società geografica Italiana Roma*. Serie N°13, volume 7. p47.

I.2.3 Le abitudini e le tradizioni

La società algerina è caratterizzata dalla diversità dei suoi costumi, tradizioni e divinizioni, e differisce da una regione all'altra in varie occasioni come il matrimonio e la circoncisione, e la differenza è evidenziata nei rituali e nelle cerimonie.

La circoncisione in Algeria è uno dei paesi islamici che dà al khitan un posto primario nella vita dei suoi maschi, quindi la circoncisione nella famiglia algerina è legata al concetto del ruolo svolto dai maschi come membri attivi in essa.

Chi fa la circoncisione è considerato un uomo molto rispettoso e si distingue per la sua posizione, pur essendo in sé una persona comune, spesso un barbiere. I mezzi usati e le modalità seguite in questo processo erano molto semplici, indicando la natura della vita che stava vivendo la società, che spesso sono: le forbici o una lama di rasoio, e il processo avviene in pochi minuti, ma prima dell'alba in modo che siano non risente del forte calore.

Questa operazione in passato, si nota che è stata molto dolorosa per il bambino, e lo scopo di questo è di far sentire a questo bambino la sua mascolinità e per anche avere il coraggio. È l'unico che conferisce "venerazione religiosa" all'operazione, e la mano del « Tahar » che è piena di benedizioni che incarnano il successo dell'operazione, e tutto ciò è avvenuto senza che ci fossero complicazioni nel processo di circoncisione, e la gente lo ha attribuito al fattore di "intenzione" « niya ».

Inoltre, Il matrimonio è considerato l'evento più importante nella vita privata di un individuo e il più grande evento familiare, la scelta di sposarsi e la decisione sono un asse essenziale e un punto di partenza per il progetto matrimoniale. Il passaggio dal celibato alla vita matrimoniale non viene fatto casualmente ma ha dei fini importanti.

Il processo di scelta del matrimonio differisce da una società all'altra a seconda della differenza di cultura. Ognuna ha i propri sistemi e metodi che

controllano il processo di selezionare secondo i valori, i costumi e le tradizioni prevalenti in quella società. E' notevole che il criterio di base nel processo di selezionare si basa sulla ricerca della persona giusta.

Il tipo tradizionale in cui compare l'ingerenza della famiglia, e in alcuni casi questa ingerenza è una decisione rigida e irreversibile, e il giovane uomo o donna non ha il diritto di esprimere la propria opinione sulla questione del matrimonio.

Attraverso questa ricerca, è chiaro che l'autorità dei genitori e dei membri della famiglia nella scelta della sposa o dello sposo ha ancora una grandissima importanza per entrambi i sessi e la soddisfazione di loro occupa sempre un posto fondamentale nel progetto del matrimonio per il completamento della gioia. Ecco qualche linea che evidenziano l'idea :

" فمن المعروف أنه في المجتمعات المحافظة يقع عبء الاختيار الزوجي على الوالدين و إذا لم يكن لهما دور كبير في عملية الاختيار فيجب الحصول على مرافقتهم على الأقل، و كثيرا ما يتقدم الشاب المقبل على الزواج في هذه المجتمعات مباشرة الى والدي الفتاة لطلب يدها دون الرجوع اليها وأخذ رأيها في هذا الموضوع. " ⁶

Il rispetto tra genitori e figli è ancora forte, ma al momento non significa che la decisione finale e definitiva spetta solo ai genitori, ma c'è spazio per la consultazione con i figli e per esprimere un parere dopo la proposta. I genitori spesso scelgono consanguinei come: la figli della zia o dello zio, questo è ciò che chiamiamo matrimonio familiare tradizionale, che dà solamente importanza alle considerazioni sociali oltre che economiche.

Ma raramente si presta la minima attenzione all'affetto dell'amore o agli intimi legami personali che possono legare i figli che stanno per sposarsi, e la felicità personale non è una cosa importante per loro, in quanto tra genitori e parenti si crede che l'amore sia uno degli obiettivi raggiunti dopo il matrimonio e cresce gradualmente tra gli sposi con il passare del tempo.

⁶ "E noto che nelle società conservatrici l'onere della selezione coniugale ricade sui genitori e se non hanno un ruolo importante nel processo della selezione, dovrebbe almeno ottenere la loro approvazione. Il giovane che vuole sposare in questa comunità va direttamente ai genitori della ragazza per chiederla senza fare riferimento a lei o prendere la sua opinione."

- سناء الخولي، الزواج و العلاقات الاجتماعية، دار المعرفة الاسكندرية، 1994، ص219.

I.2.4 La donna

Le donne costantiniane in particolare e quelle algerine in generale hanno vissuto condizioni difficili durante gli anni Novanta o il decennio nero a causa del deterioramento delle congiunture in tutti i livelli e dell'esacerbazione dei conflitti politici.

E la violenza inizia con un'educazione sociale basata sulla discriminazione razziale nei confronti delle donne perché dalla nascita c'è una disuguaglianza tra i maschi e le femmine, per cui al maschio viene concessa libertà e donazione, a differenza della femmina. La realtà è la sua debolezza ed il suo bisogno di prendersi cura e proteggere il maschio. Concludendo che le donne devono essere sottomesse e non fanno che soddisfare i maschi e a volte il suo corpo si considera uno strumento per il sesso.

La cosa più orribile a cui è stata sottoposta una donna è lo stupro, poiché è la cosa più violenta che viene praticata su di lei ed in questo soggetto la società è spietata perché margina la donna violentata e la considera come un'onta. E quello che mostra questo passaggio :

"فترة العشرية السوداء" 570 حالة اغتصاب الفتيات و نساء تتراوح اعمارهم بين 13 و 14 سنة سجلت تلك السنة/ تضارب الأرقام بطريقة مثيرة في حضور قانون الصمت. 1013 امرأة ضحية الاغتصاب الارهابي بين سنتي 1994 و 1997, اضافة الى ألفي امرأة منذ سنة 1997. و أحد يملك الأرقام الصحيحة.⁷

Ci sono idee e tradizioni radicate nelle culture di molti algerini, che portano la visione preislamica della distenzione tra i due sessi minimizzando il ruolo della donna sia nella famiglia oppure nella società per colpa di essere nata femmina.

⁷ Durante il decennio nero, si registrarono 570 casi di stupro di ragazze e donne tra i 13 e i 40 anni / i numeri contrastano in modo interessante in presenza della Legge del 1013, donne vittime di stupri terroristici tra il 1994 e 1997, oltre a duemila donne dal 1997 pero' nessuno ha numeri corretti.

Sono i costumi e le tradizioni che hanno impedito le donne di svolgere il loro ruolo effettivo nella società da parte di alcuni padri e nonni che le hanno trascurato e ne hanno fatto una statua, muovendosi secondo le loro consuetudini.

Tutti questi aspetti rappresentano la dura realtà sociale vissuta della comunità costantiniana e algerina negli anni novanta segnato dal terrorismo, violenza, povertà, ignoranza, disoccupazione e ingiustizia.

I.3 Costantina negli occhi degli scrittori

Grazie alla sua storia che è piena di poesia, scienza, arte e letteratura, e anche piena dei numerosi studiosi specializzati in varie ambiti della scienze che sono noti per i loro numerosi viaggi scientifici nell'Oriente e nell'Occidente, essa è diventata celebrata in tutto il mondo: *“la città della scienza e degli scienziati”*⁸.

Ha aperto un campo ai tutti studiosi e scrittori con tutte le loro specializzazioni in lettere e scienze poiché ha una quantità enorme delle strutture culturali (teatri - cinema - biblioteche), che l'hanno resa la capitale culturale dell'Algeria. E ha sedotto molti ricercatori, scrittori arabi, tra questi ricordiamo: Malik bin Nabi, Malik Haddad, Ahmed Reda Houhou, Abdullah Hammadi, Ahlam Mosteghanemi, Kateb Yassin, Zohour Onissi e Tahar Ouatar.

⁸ è nominata la città della scienza: in relazione al pioniere delle riforme algerine Abdelhamid Ben Badis, che ha fondato L'Associazione degli studiosi musulmani.

Capitolo II

*Biografia di Abdelmalek Smari
e il romanzo La Trottola*

II.1 Biografia

II.1.1 Vita

Abdelmalek Smari scrittore e poeta laureato nella psicologia clinica dove con la quale lavora per 7 anni. Attualmente vive e lavora a Milano, città dove giunge nel 1992, spinto dall'esigenza di conoscere e sperimentare la vita. Nasce nel 1958 a Hamma Bouziane : una provincia nella regione di Constantina, in Algeria. Di una famiglia modesta e contadina come la stramaggioranza degli algerini in quell'epoca ; di fine anni 50.

Nasce in mezzo alla povertà, sotto il giogo del colonialismo, dove la maggior parte degli algerini era analfabeta e tagliata fuori dalla civiltà, perciò non aveva questo lusso di interrogare la loro condizione di vita. Ma riuscivano a fare la pace con la miseria¹ il che li faceva apparire, sereni se non felici. E poi nonostante la cortina di ferro che la Francia coloniale poneva fra il popolo algerino vinto e martoriato e la vita decente nella civiltà e nella dignità, gli algerini riuscivano ad accendere dei lumi e accorgersi del marasma in cui vivevano, riconoscerne il colpevole e denunciarlo.

A questo proposito, sua mamma non sapeva leggere alcun segno grafico né arabo né latino come tutte gli algerini. Anni dopo l'indipendenza. Invece suo padre fu più fortunato, aveva seguito la scuola coranica. Sapeva quindi trascrivere il dialetto algerino. Forse aveva anche frequentato la scuola elementare per due o tre anni. Voleva, anzi, studiare all'università della Zitouna a Tunisi. Purtroppo, aveva ormai una famiglia che non poteva trascinare con sé e non doveva neanche lasciarla da sola in mezzo alla guerra e alle visite criminali dei *goumiy*² e dei loro padroni.

Ma questi benefici della colonizzazione francese in Algeria non svanirono con la partenza dell'ultimo colono dall'Algeria. L'ignoranza, le malattie, la fame, l'analfabetismo, i pidocchi, la mancanza dell'acqua, la precarietà del lavoro,

¹ espressione che significa la convivenza con la sofferenza e la privazione

² Viene di GOUM . Vocabolo dell'amministrazione e della letteratura coloniale francese dell'Algeria, designante un piccolo corpo di cavalleria fornito dalle tribù arabe in tempo di guerra; è la pronuncia beduina algerina (gūm) dell'arabo qawm "gruppo di gente". I cavalieri appartenenti al corpo sono chiamati goumiers dai Francesi.

l'insalubrità delle abitazioni...l'alienazione culturale, gli algerini continuarono a trascinarli per un po' di tempo.

Se l'indipendenza è riuscita con gli anni a tirar fuori l'Algeria da queste tare sociali, economiche e politiche, essa non è riuscita a vincere del tutto l'alienazione culturale: il ripristino della sovranità totale della lingua nazionale e l'instaurazione del senso dello stato e il suo corollario il senso di cittadinanza. Ed è ovvio, ci son voluti secoli d'occupazione ottomana e francese per allontanare gli algerini dalla sfera del potere governativo e fare loro dimenticare il senso dello stato e della cittadinanza, e ci vogliono un centinaio di anni perché riapprendano di nuovo questi strumenti della libertà e della dignità.

II.1.2 Studi

Come tutti i bambini algerini di quell'epoca, suoi genitori lo hanno mandato alla scuola coranica. Aveva appena compiuto quattro anni e mezzo, se non di meno. Aveva pianto lacrime, tanto era piccolo per una tale responsabilità. Evidentemente, ha rassegnato subito e anzi diventa assiduo, cercando di conquistare un posto fra i primi.

Quella scuola insegna l'alfabeto, un lessico, i numeri, una specie d'arte primitiva e la responsabilità morale. I maestri insegnano a disegnare e colorare, anche in modo primitivo. I sopporti della arte non era la tela, ma le uova; dovrebbe essere la rimanenza di una tradizione antica, pagana o più probabilmente cristiana, essendo l'uovo un oggetto che simboleggia la Pasqua. Ciò avveniva prima delle vacanze dell'Asciura. La pittura non si limitava a queste vacanze: ogni volta che l'alunno giungeva alla conclusione di un grande capitolo o l'una delle quattro parti del Corano, l'allievo, con l'aiuto del maestro, doveva decorare la sua tavoletta dove scriveva le sue lezioni. Un'arte primitiva quindi, perché le uova andavano mangiate e la tavola doveva essere ripulita per accogliere un nuovo scritto, una nuova lezione. Si imparava anche l'arte di cantare (canti religiosi), ma senza strumenti; non perché erano haram ma perché non c'erano i mezzi. Comunque, questo per dire che la voglia d'imparare e quella d'insegnare esistevano, ma tutto era rudimentale.

Soltanto più tardi, con la scuola civica, hanno avuto un vero insegnamento con maestri preparati, programmi ben elaborati e strumenti adatti e più o meno sufficienti e disponibili.

La lettura, la pittura e il canto sono stati di grande interesse per Smari e l'hanno marcato e indirizzato verso vocazioni e hobby che ha desiderato o svolto e realizzato durante la sua vita futura. Infatti, per un lungo tempo ha contemplato lo scritto (prima la lettura poi la scrittura), la musica che emozionava sempre alle lacrime e il disegno.

Tuttavia, di questi tre progetti di vita, è stato lo scritto a prendere il sopravvento. Già dall'inizio della scuola elementare, appena ha capito che era in grado di leggere, capire e gioire delle poesie e dei primi racconti, comincio a devorare tutto scritto che trova a sua disposizione: libri scolastici, s'intende, perché non ha a casa una biblioteca e non sa nemmeno che esistesse un tale tesoro.

A undici anni ha comprato un romanzo in francese, fu più felice di avere in mano quel libro, anche se era in una lingua di cui ha appena cominciato a decifrare l'alfabeto, anche se sa che non ce l'avrebbe fatta a leggerne neanche un paragrafo! Nondimeno quel romanzo fu il suo primo libro (oltre ai suoi quaderni e libri di testo scolastici e tre o quattro vecchi biblos religiosi in pelle di suo padre) a fondare la sua futura biblioteca.

Più gli anni passavano più diventa un fanatico della lettura. E la lettura che ha fatto di lui un'anima riservata. Era riservato dunque ma non autistico. Man mano diventa grandino la proporzione del tempo che dedica alla lettura cresceva. Quest'abitudine cominciò a preoccupare sua mamma che aveva paura che il bambino diventa pazzo a forza di leggere.

La lettura ha sviluppato dentro Abdelmalik un amore speciale per la lingua. E tutto il suo genio si riversa sulla conoscenza del vocabolario e più tardi della grammatica. Ma a quel momento non ha cominciato a scrivere. In seconda media, il prof ha dato da scrivere un tema sulla correttezza morale e l'impegno personale (salah e islah). Smari ha scritto più di due pagine. E enorme speso per un

compitino. Il maestro fu stupefatto dalla sua performance. Incredulo, ha chiesto per tre volte se fossi stato lui a scriverlo. Da quel momento, i temi che fa erano sempre delle piccole opere d'arte. La voglia di scrivere cose extra-scolastiche lo prudeva, ma solo dopo la laurea, ci misi in un modo prima timido, poi man mano frenetico.

II.1.3 l'inizio della carriera

La situazione in cui prese la decisione di mettersi a scrivere: era una notte con un chiarore di luna che era riuscito a vincere alcune nuvole che gli ostruivano la brama d'estendersi sulla terra, di rivelare il suo splendore e, di dire ciò che gli anni di vita, di contemplazione e di studio aveva accumulato e che hanno cominciato a traboccare.

Infatti, lo scrittore vuole mettere nero su bianco idee e impressioni di cui il suo petto o la sua testa sono colmi. E giunto il momento di interrogare il mondo e di ascoltare le sue risposte. E giunto il momento di mettere un po' di ordine in quella giungla di idee e di impressioni cresciuta alla rinfusa nel suo animo. Una giungla che brulicava di vita e che incuriosiva conoscerla. E giunto il momento di mettere davanti ai suoi occhi e davanti a quelli del mondo che ospita e circonda queste idee e impressioni per vedere chiaro il mondo e lui stesso. Forse ha cominciato con qualche frase che non tardava a diventare una specie di poesiola o di breve racconto, brevissimo.

Tardissimo, a 28 anni si svegliò per rendersi conto che sta già scrivendo poesie, saggi, racconti brevi e un diario. Da quel momento non ha più smesso di scrivere. Non pensavo che la scrittura fosse un altro modo di vivere: finché c'è vita, c'è scrittura! Con l'andare avanti in quest'esperienza, l'autore si trova di fronte alla necessità di riflettere sulla scrittura, il suo senso, il suo valore, le sue difficoltà, la sua lingua, il pubblico, l'editoria. E anche queste problematiche entrarono a fare parte della panoplia dei soggetti della sua scrittura. E di colpo si gettarono nell'arena della letteratura, della politica, della storia e della società in generale.

Nell'inizio comincia a scrivere in francese perchè Smari la trova una lingua bella, una lingua che ha più capacità di diffusione mondialmente rispetto alla lingua

araba che essi rimane un'po locale e servi per dire ai nostalgici nella loro lingua alcune verità sulle loro pretese e mistificazioni. Perciò continua a coltivare la lingua araba, e usarla nella lettura e nella scrittura.

Arrivato dall'Algeria a Milano nel 1990, Smari ha imparato l'italiano nel Centro Culturale Multietnico La Tenda, creato da Raffaele Taddeo³. Dova diventato un insegnante d'italiano ad altri stranieri arrivati dopo di lui in Italia, Smari ha cominciato a dedicarsi a un tema – quello della lingua – che avrebbe occupato anche i suoi interessi futuri. Dunque si mise subito a frequentare la scuola e a legarsi d'amicizia con il suo responsabile e fu sotto il suo occhio curante e incoraggiante che Smari decise di scrivere un romanzo, il suo primo romanzo. Dopo la sua scrittura passava dalla poesia al breve racconto, dalla raccolta dei sogni a quella delle rêverie, dal romanzo al teatro, dal saggio agli sms, dalla corrispondenza ai commenti, dalla critica sociale e politica a quella letteraria e artistica, dalla riflessione sulla lingua a quella sulla scrittura in generale. Così la scrittura diventa una routine per lui e non solo ha avuto degli amici poeti, scrittori, giornalisti, registi... E Abdelmalek Smari stesso diventa uno di loro.

II.1.4 Opere

All'inizio per Abdelmalik Smari scrivere significava scrivere e basta. Ma più tardi, questo piacere d'esser letto si trasformò in una brama insaziabile di pubblicare, d'essere letto e magari ammirato da un pubblico largo, il più largo possibile. Questa è una cosa che si realizza in Italia, un motivo che ha dato le forze per poter resistere alle difficoltà della vita nella *ghorba*⁴.

Milano è la vera protagonista del suo primo romanzo *Fiamme in paradiso* pubblicato nel 2000, dove racconta la storia di un giovane algerino, arrivato in Italia con la speranza di sfruttare gli studi compiuti nel proprio paese. E' costretto invece a svolgere lavori precari, muovendosi nella realtà metropolitana di Milano, tra

³ Autore, scrittore italiano e direttore del centro culturale Multietnico La Tenda.

⁴ un termine magrebino intraducibile. Ha un significato molto ampio: descrive il sentimento di estraneità nell'essere stranieri, lontani dalla patria.

l'indifferenza della gente e l'ostilità degli altri immigrati musulmani. In cui ha ricevuto il premio Marisa Rusconi 2001 grazie ad una scrittura capace di rendere, come afferma la giuria stessa, “con efficacia coinvolgente” e “in presa diretta” la condizione umana osservata con sguardo disincantato ed “evidenziare senza enfasi temi sociali di grande e tragica attualità”.

Il secondo è *L'occidentalista* pubblicato nel novembre 2008, è stato tradotto in francese dall'autore stesso e pubblicato sotto il titolo *Le juge et le spectre* in giugno 2017; è la storia di un giovane algerino che decide di venire in Italia. Con un grande sacrificio, la madre lo aiuta: vende i pochi gioielli che ha. Arrivato in Italia, il giovane s'imbatte contro una realtà ostile. Nonostante la sua grande cultura si trova nella necessità di fare una vita precaria. Ma non per questo si lascia vincere: anzi può permettersi il lusso di osservare gli italiani per studiarne la loro cultura ed i loro costumi "occidentali" e Il protagonista dice appunto che lui fa l'occidentalista.

A Milano, in questa sua città, Smari ha ambientato la pièce teatrale *Il poeta si diverte* nella cornice dei giardini e delle esistenze che ruotano loro intorno. Il protagonista ne è un poeta straniero, divenuto attenzione di due italiani e oggetto di una loro scommessa. Il testo si fonda sull'idea di rappresentare dei mondi di valore diversi che si vivono specialmente nella differenza, quasi una differenza di classe, fra autoctoni e stranieri. All'interno di questo grande tema vi è poi quello specifico dell'essere poeta e dello scarto di percezione e di vita esistente fra il poeta e gli altri uomini. Alcuni adattamenti di *Fiamme in paradiso* e questa pièce teatrale sono stati rappresentati nelle scuole, in biblioteche e centri sociali, mentre nel Teatro I, sempre a Milano, è stato presentato l'adattamento del racconto *L'asino sulla terrazza* edizioni Leoncavallo 2000.

La buona conoscenza del francese e dell'arabo lo ha fatto cimentare anche in traduzioni, come il saggio *Lo stress* ed il manuale *Guida per orientarsi nella vita in carcere e oltre*. È del 2006 la segnalazione al premio di poesia *Lorenzo Montano* della sua raccolta inedita *Tempora et mores*.

L'autore è da sempre impegnato a promuovere una cultura critica contro un'informazione manipolata ed omologante attraverso articoli, dibattiti e la creazione e animazione di un blog. Nel 2011, gli è stata dedicata una tesi di laurea di un laureando in Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Milano - Giuliano Buzzao - dal titolo *L'identità della e nella letteratura migrante*. Nel 2012 gli è stato dedicato tutto il supplemento del numero 36 - giugno 2012, Anno 9 - della rivista online El-Ghibli.

Questo suo interesse etnologico e i lunghi e ripetuti soggiorni nel Bel paese gli permettono di osservare a suo agio la città e la gente che la popola con uno sguardo originale che rende le sue riflessioni penetranti. Quando decide di ritornare nella sua terra d'origine, si trova davanti a un paese che non lo riconosce più. Tutto gli diventa estraneo e quindi ostile. Nell'ottobre del 2019 è uscito il quarto romanzo *La Trottola* con la casa editrice di Pavia - Edizione Selecta. Il filo rosso che percorre questo romanzo è una trottola, paradigma di un equilibrismo nel quotidiano ed incessante movimento della vita. Attualmente sta preparando un saggio in lingua francese sulle cosiddette primavere arabe. Il titolo provvisorio è *Gentilles alouettes*. E continua nel frattempo di curare il suo blog.

II.2 La Trottola

II.2.1 Trama

La Trottola, racconta la storia lineare non di un personaggio individuale, ma gli intrecci vari e complessi della vita di una comunità intera. E questa rende ancor più complesso un riassunto esuastivo.

I personaggi di questa comunità hanno un denominatore comune : da una parte l'ambizione espressa o meno di vivere la loro vita secondo i loro desideri e le loro scelte. Dall'altra ci sono i limiti invalicabili che stigmatizzano coloro che li sfidano e li condannano alla distruzione della loro ambizione e a volte anche alla perdita della loro vita stessa. È in quest'universo di desiderio della persona e di ostilità della società che la vita di Nabil, il protagonista principale, evolve. C'è anche Fufa, bambina giudiziosa e "quasi pedagogica", che incarna le speranze per un futuro migliore del paese. Nabil è uno studente disoccupato proiettato in un domani fuori dal suo paese. Per ora cerca di sbarcare il lunario. La trottola racconta un'Algeria narrata dal microcosmo di un paese dell'Est algerino, Hamma, scandagliando con amore e acume la società circostante a Nabil, Fufa, Khaddor e tutti gli hammiya, con le loro manie e le loro ipocrisie, i loro desideri e le loro aspirazioni di emancipazione. Le difficoltà di vita in un'Algeria che stenta ancora a trovare la sua strada per entrare nella vita moderna (la vita della libertà e della prosperità), portano Nabil a interrogarsi su se stesso e sulla società. Una coscienza che lo conduce a una disperazione subdola. Questa sua coscienza lo rende sempre più solitario.

Per fortuna sua, Hamma, il suo paesino, gli offre una piccola consolazione: sfogarsi navigando nel mondo d'internet. Un giorno, riceve una mail da una ragazza, Dania, di cui non tarda a invaghirsi. Il suo amore per lei lo spinge infine a prendere delle decisioni azzardate che complicano ancora di più la sua vita e lo fanno giungere al suo destino.

II.2.2 I personaggi

Il protagonista de *La Trottola*, Nabil, diplomato e disoccupato, un ragazzo che sa porsi dei problemi esistenziali, pensando però poi di risolverli con il semplice fatto di porsi. Frustrato nelle sue aspirazioni ma combattivo, osservatore distaccato della società che lo circonda ma vittima di un sentimentalismo ingenuo e disarmante, pragmatico ma romantico, questo moderno Don Chisciotte, si innamora perdutamente della sua Dulcinea, una presenza virtuale di un sito di incontri. Dania, questo il nome dal protagonista attribuito alla ragazza, forse americana, scatena nella mente di Nabil fantasie di fuga e il desiderio di nuove identità, che lo portano a un tentativo di espatrio, finito, prima di incominciare, in una prigione algerina. Dopo alcuni mesi di detenzione, il giovane, partito non praticante, ritorna nella sua città nei panni di un fervente fedele della religione islamica. Il suo idealizzato amore per Dania, però, non è venuto meno, anche se è combattuto con quello verso Noor, un ragazzo omosessuale conosciuto precedentemente in un suo viaggio ad Algeri. Ora lo stato d'animo del giovane è ancora più confuso e turbato, titubante tra due impulsi amorosi e, soprattutto, incerto tra due mondi, l'Oriente o l'Occidente. Un invito di Dania ad Algeri per le celebrazioni dedicate all'anniversario dell'inizio della Rivoluzione di Novembre e una sottesa promessa di espatrio sembrano sbloccare le sue insicurezze, ma l'appuntamento si rivelerà essere una tragica trappola.

Nel corso del romanzo, la vita del protagonista, incapace di liberarsi dalla tela di ragno della sua cittadina, si ripete giorno dopo giorno all'interno di una limitata cerchia di personaggi, che il pettegolezzo tipico delle piccole comunità ha ridotto a macchiette. Ci sono, per esempio, "i due soldati": uno, Barush, ex partigiano, ha combattuto nel 1954 la guerra di liberazione con cui l'Algeria ha conquistato l'indipendenza dalla Francia. Ormai anziano, è lo sberleffo dei bambini. L'altro, Kaias, è il gendarme a cui è affidato l'ordine del distretto di Hamma e rappresenta la nuova generazione di soldati, ma ciò che gli sta più a cuore è sempre il proprio tornaconto. Barush un tempo è stato difensore dei diritti dei cittadini e Kaias lo dovrebbe essere ora, ma non è un caso che entrambi, fisicamente, siano portatori di uno sguardo incompleto o difettoso, metafora di una duplice carenza

morale. Barush, infatti, è cieco di un occhio, mentre Kaias è strabico, come a testimoniare, l'uno un passato non più in grado di vincere e l'altro un presente propenso alla corruzione.

Se questi personaggi sono le poco autorevoli "autorità" del posto, altrettanto poco credibili sono i suoi cittadini abbienti, i piccoli imprenditori edili, che, anche quando non sono apertamente senza scrupoli, come Hassene, o disonesti, come Halim, e hanno, invece, costruito il loro modesto benessere su una vita di sacrifici personali, come Khalti, non si sottraggono comunque al loro ruolo di sfruttatori. Perché ad Hamma prevale "la razza dei perseguitati", nelle sue varie manifestazioni. Ci sono i perseguitati dalla fame, cioè i giovani disoccupati, in cerca di lavori precari, come Nabil e i suoi amici "intellettuali" e ribelli, come lo sfortunato Lamin o il saccente Quat-z-yeux. Ci sono i perseguitati dalla legge, i non meglio precisati "terroristi", che più che guerriglieri a volte sembrano essere semplici ragazzini spacciatori di droga, a volte delinquenti comuni o sbandati, come Periclu; in ogni caso, finiscono con l'essere i capri espiatori dati in pasto all'opinione pubblica.

E poi, come sempre nei romanzi di Smari, ci sono i reietti, portatori di una saggezza "altra", che va capita: Khaddor il folle; Noor, omosessuale sfrontato e intelligente, vittima di abusi da bambino e di continue minacce da adulto; Dauia, anziana e mendicante. Quest'ultima impersona una delle pochissime presenze femminili insieme con la commerciante incontrata da Nabil durante il suo infelice viaggio verso il confine tunisino, oggetto del desiderio maschile; e con Fufa, la bambina che sa fare le giuste domande e sembra avere le giuste risposte.

II.2.3 Lo stile

Smari è uno scrittore che ama la complessità e non si sottrae mai alla sua sfida. Qui e altrove lo fa evitando facili giudizi, entrando nel merito delle contraddizioni, sottoponendo le sue storie allo sguardo di più punti di vista, trasformandole in sofferti e insolubili problemi, nel passaggio seguente abbiamo messo un critico letterario scritto da Remo Cacciatori in cui mette in evidenza il modo di scrivere di Smari :

« Essendomi imposto di sintetizzare in una parola la vasta attività di Abdelmalek Smari, scrittore di origine algerina, poeta, drammaturgo, traduttore, sceneggiatore, proporrò il vocabolo "polemica", che associa alla vis polemica di certi scrittori "scomodi" come Pasolini o Sciascia. Per questi autori la letteratura non si fa coi buoni sentimenti e l'intellettuale non è mai organico a una bandiera, non fa sconti a nessuno e ce n'ha per tutti. Ciò comporta, in Smari, un sofferto ma compiaciuto senso di non appartenenza, di chi si sente...⁵ »

E così in *La Trottola* i difetti morali, i comportamenti immorali e anche i pregi degli algerini sono percepiti attraverso angolazioni e interessi diversi, che, non potendoci permettere in questa sede ulteriori distinguo, che pure si potrebbero fare, per semplificazione collochiamo in tre ambiti: quello del narratore, di Nabil e di alcuni personaggi come Lamin e Barush; quello degli imam e di buona parte della popolazione da essi indottrinata; e quello degli occidentali. Vale la pena di soffermarci su questo aspetto, non solo per la sua centralità all'interno del romanzo, ma anche perché affronta un intreccio di problemi che in buona parte riguardano anche gli italiani.

⁵Cacciatori R. 15 gennaio 2017. Su tre scrittore transculturale.

Capitolo III

*Aspetti sociali nel romanzo La
Trottola*

III-1 la disoccupazione

Nel romanzo, l'autore ci racconta la difficile realtà di vita di un campione di persone che rappresentano la società algerina in generale; e quella di Costantina in particolare. Questo campione è composto da personaggi di vari tipi e fasce d'età: piccoli, giovani o anziani; colti o semi-istruiti o addirittura analfabeti; lavoratori, precari e disoccupati.

I personaggi principali sono scelti in base alle diverse tipologie dominanti presenti nella società algerina. Il protagonista Nabil, ad esempio, interpreta la condizione di un giovane algerino ambizioso, appena laureato, come viene descritto in questo brano:

*“Nabil è uno di quei giovani diplomati abbandonati alla strada a reggere col didietro le mura di quelle pseudo-ville che crescono come funghi, costruzioni mai terminate, progetti abortiti, che hanno in comune due cose: le saracinesche al posto delle porte e l'esuberanza di parabole simili a un'invasione di lumache sul ramo di un arbusto di siepe secco”.*¹

Ma, il protagonista, è deluso della politica e del fallito sistema di governo dello Stato. Un sistema che provoca solo tensioni sociali, radicalizzando le forme di proteste di cui alcuni sboccano sul terrorismo, che a sua volta, ostacola la prosperità e il progresso dell'Algeria. Così, quest'ultima, viene esposta a una grave crisi di sicurezza, alla povertà e a un futuro sconosciuto.

Una tale situazione influisce sulla psicologia dei cittadini generando disperazione e paura di vivere. Poiché Nabil ha già visto tante persone che ne stavano soffrendo, decide di trovare una soluzione per uscire da questo terrificante incubo. Possiamo affermare questo fatto con queste frasi: “ Un'altra ora a cianciare sul progetto del locale che Nabil vuole costruire, sulla “harga”, la fuga, di un tale che è riuscito a trovare un posto su un gommone verso l'Europa e che adesso si trova là sano e salvo dal pantano della miseria.”

¹ Smari A. 2019. **La Trottole**. Milano. Edizione selecta. pp 31-32.

Si mette cioè a cercare un modo d’immigrare in uno dei paesi ricchi e per avere un’occasione del genere, si mette a navigare su internet. Infatti, riesce a fare la conoscenza di una ragazza americana di nome Dania. Per lui, è un colpo di fulmine e se ne innamora al punto di scambiare con lei lettere romantiche. Nel frattempo, approfitta del carteggio per organizzare il suo espatrio per raggiungerla e sposarla, andando a vivere con lei nel suo paese. Questo è il suo sogno ed è per questo che vive. L’autore ci ha evidenziato questo dicendo:

*“... Mentre ripensa a quella storia apre distrattamente una mail appena ricevuta e legge “Come stai, uomo attraente. Voglio dire su di me un po’. I’m allegro, gentile, la ragazza responsabile. I’m assicurato che siamo in grado di vivere in armonia.. I like lo sport, l’amore, il mare, la cucina. Penso che ti piacer il mio cibo. Voglio comunicare via e-mail. Con amore, D. Fallon.” Rilegge la lettera e i suoi occhi saltano dall’indirizzo alla firma per ritornare alle prime parole e di nuovo all’indirizzo, mentre il suo cuore è scombussolato per l’inaspettato messaggio: batte forte”.*²

Per Lamine e Khalti sono entrambi l’immagine del giovane qualunque che corre giorno e notte dietro a progetti vari e semplici e lavora secondo ciò che le circostanze offrono, in queste righe si può percepire benissimo questa verità amara:

*“...È così che Khalti è riuscito ad avere due case in due quartieri diversi, con dei locali commerciali. “Io a tredici anni ho cominciato a fare il lavoro come trabajar, lavorando a giornata!” ancora oggi si vanta di aver guadagnato da sé la sua vita, lavorando sotto padrone.”*³

Nonostante le difficoltà e gli ostacoli che deve affrontare, di tanto in tanto, senza pensare al futuro, Khalti cerca solo di vivere il suo giorno né più né meno, ciò che abbiamo detto è ben dettagliato in questo paragrafo:

“La piazza pullula di gente del “business” altrimenti detta b’zensia: la parola suona onesta e naturale in bocca agli algerini della classe media. Che

² Ivi, p32.

³ Ivi, p23.

cavolo fanno qui a quest'ora del mattino? Si domanda Khalti, donne poi. Io non l'ho ancora capito... ”⁴

“...“Qui bisogna lasciare il posto per attaccare la parabolica” spiega Lamin al muratore. Khalti lo guarda e sorride “Io non conto nulla, sei tu il proprietario. Vuoi la mia rovina, faccia di bronzo?!” Ordina serio al muratore “No, non lasciare nessuno spazio, cola tutto il cemento, copri tutto il mio tetto. Non mi fermerò mica al primo piano, finché ho tempo e forza non mi fermerò.” “Che negozi, quali commerci voglio dire, aprirai?” gli chiede Sirra. “Venderò la lana...” risponde Khalti, rivolgendo gli occhi al cielo...”⁵

Per il fatto di non avere una pensione dopo un percorso lavorativo - perché non ha mai svolto un'attività regolare, Dauia - un esempio della donna vecchia, debole e povera - non può vivere che di mendicizia, come leggiamo in queste frasi: “ Anche a Dauia capita di tanto in tanto di fare una passeggiatina a tarda notte, sola, senza paura, accompagnata dalla propria voce e da qualche scoppiettio di risate discrete.”⁶

Comunque lei trascorre sempre la sua giornata a spostarsi da un posto all'altro per ottenere del danaro necessario per al meno potere soddisfare i suoi bisogni primari, è il piccolo testo di sotto conferma tutto quello che ne abbiamo scritto:

“...“Mmà Dauia, sei sempre qui? Ma non ti stanchi mai?” si stupisce Khalti scuotendo il capo. “Aspettavo un caffè da te” risponde lei. Khalti sembra non sentire. “Un caffè” ripete lei. “Una donna deve stare a casa e il caffè lo deve bere a casa. Cosa credi di guadagnare in mezzo a questi sciacalli?”...”⁷

⁴ Ivi, p97.

⁵ Ivi, p109.

⁶ Ivi, p167.

⁷ Ivi, p97.

III-2 Il conflitto generazionale

Nel 5 luglio 1962, dopo sette anni e mezzo di una guerra atroce, l'Algeria ha ottenuto finalmente la sua indipendenza dalla Francia che l'aveva occupata per 132 anni. Ormai lo stato è diretto da un governo autoctono composto dai Mujaheddin, precisamente dai capi politici di **FLN**⁸, ex capi dell'esercito **ALN**⁹. Questo ha causato un conflitto nascosto tra la generazione partecipante alla rivoluzione di liberazione e quella dell'indipendenza, soprattutto per quanto riguarda il modo di governare. Secondo la generazione nuova, non si deve governare con la legittimità rivoluzionaria, ma con la competenza e la partecipazione di tutte le classi sociali.

Questo conflitto appare chiaramente in questo romanzo, specialmente negli interventi del Mujahid Barush, un signore anziano che vive nel suo passato da combattente che torna sempre alla sua storia rivoluzionaria. Come viene descritto qua:

“Barush, l'eroe della guerra di liberazione, fa parte della rara gente che sfugge a questa moda. Lui va con le scarpe. Il suo motto è: non fidarsi mai, non tradire mai. Secondo lui, se gli algerini hanno vinto la guerra contro i francesi è stato grazie a questo principio fondamentale.”¹⁰

Parla sempre del suo eroismo, cerca di mettersi in mostra e sembra rinfacciare agli altri il suo merito d'averli liberati dalla Francia. Interferisce con arroganza in tutte le faccende e in tutti i luoghi, anche in moschea.

In ogni sua discussione fatta con chiunque, lui vuole sempre confermare il merito dei Mujaheddin su questa società. Questa è la migliore frase scelta dal romanzo che ci chiarisce adeguatamente il suo modo di pensare: “mentre Barush continua “Così non puoi negare anche il contributo della nostra generazione: abbiamo liberato questo paese e creato ospedali e scuole.”¹¹

⁸ Fronte di Liberazione Nazionale Algerina. Un partito politico algerino per conseguire l'indipendenza dell'Algeria dalla Francia.

⁹ Esercito di Liberazione Nazionale in Algeria (Armée de libération National) è stato il braccio armato del FLN durante la guerra d'Algeria.

¹⁰ Ivi, p55.

¹¹ Ivi, p48.

Ma il romanzo dimostra il contrario: in realtà sembra voler sfruttare questo suo passato d'eroe della rivoluzione per i suoi interessi personali, senza lasciare ai giovani nessuna occasione per esprimere le loro opinioni o per partecipare allo sviluppo del paese.

Nonostante la sua età avanzata, Barush vaga ancora, sia nei quartieri popolari di Costantina che per le strade di Hamma, entra ancora nella caserma della gendarmeria ogni volta che vuole, comunque fa tutto quello che vuole senza nessuna paura delle autorità perché lui si sente protetto con la sua legittimità rivoluzionaria e dalla sua discussione fatta con il panettiere, si capisce questo:

“Barush pensa sinceramente che il panettiere lo prenda in giro. “Il resto? Tienilo”. “Come?” borbotta ancora il panettiere “che significa? E quelle baguette... e tutta quella cesta che hai offerto ai mendicanti?” “Offerto? Ma scherzi! Io ne ho preso solo una e ti ho pagato. Il resto l’hai dato tu” puntualizza Barush. “Ma sei stato tu che mi hai detto di dare loro il pane.” “E se ti dico di andare a buttarti dal ponte di Sidi Rached o di dare via la tua casa, lo farai? No figliolo, io ho messo un po’ di ordine fra quella orda di parassiti, li ho messi in fila e basta. Figurati se devo dare loro da mangiare! E poi io ho già dato: vi ho liberato il paese.”¹²

¹² Ivi, p61.

III-3 Il terrorismo

Negli anni Novanta Costantina, come tutte le province algerine, è diventata brutalmente un teatro di stragi e di violenze, tra i movimenti d'obbedienza islamica "Jihadista" e l'esercito popolare nazionale. Il tentativo di avviare un processo di democratizzazione si era arenato. Il partito islamico, **il Front Islamique du Salut (Fis)**¹³, ha vinto il primo turno delle elezioni politiche nel dicembre 1991, ponendo le basi per una possibile vittoria al secondo turno. Di fronte a tale scenario, i militari hanno messo in atto un colpo di stato, innescando una guerra civile che ha durato per anni e che causò più di 200.000 morti, milioni di feriti, vagabondi e orfani, senza dimenticare le grandissime perdite materiali ed economiche¹⁴. Tutto questo induce all'inasprimento del fenomeno dell'esodo rurale per paura dell'uccisione, della tortura, dei furti e degli stupri di donne.

Lo scrittore ha parlato di questo fenomeno usando un personaggio di nome Kaias, che è un carabiniere coraggioso, che è una vera rappresentazione di quelli che lavorano nell'esercito o nella sicurezza come troviamo nel questo piccolo passaggio "Tutta Hamma viene a sapere immediatamente dell'accaduto e conosce già fin nei dettagli l'età, l'identità e la storia di quei terroristi: l'unica cosa su cui litigano è il numero".¹⁵

Perché negli occhi degli algerini sono delle persone eccezionalmente patriottiche, dato che sono sempre pronti a proteggere la patria da ogni pericolo, soprattutto dal terrorismo, le brane di sotto contengono delle vecende e delle discussioni che espongono la realtà amara vissuta in quel momento:

"... "Hai sentito di quella banda?" "Quale?" domanda Si-l-Hadj che ormai archivia in fretta gli avvenimenti recenti. "Quella di alcune settimane fa'." "Quella banda di terroristi? Come no? I traditori, meritano la morte!" "In realtà

¹³ È stato un partito politico algerino di matrice fondamentalista islamica.

¹⁴ Roggero, C. 02 maggio 2017. *Il « Decennio nero » algerino : una ferita ancora aperta.*

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-decennio-nero-algerino-una-ferita-ancora-aperta-16487>.

¹⁵ Ivi, p131.

si tratta di un gruppetto di ragazzini che spacciavano sostanze chimiche ed io sono convinto che non c'entrava nulla col terrorismo.¹⁶”

“...“Accelera, accelera” dice all’improvviso Kaias e tira fuori la pistola. Invece di obbedire, Khalti cerca di capire di cosa si tratta. “Accelera cretino, ti ho detto, ferma!” Khalti non capisce. “Fermati, ti ho detto.”La camionetta obbedisce finalmente. *Kaias salta fuori lesto e si mette a correre nella radura giù verso un ruscello. Sull’altra sponda comincia un altro boschetto...¹⁷”*

¹⁶ Ivi, p43.

¹⁷ Ivi, p129.

III-4 L'aspetto religioso

In questo romanzo, lo scrittore affronta l'aspetto religioso in un modo che chiarisce benissimo la vera realtà della pratica di alcuni doveri « Chariaâ » e « Sunnah », su come prepararsi prima di andare alla moschea. Ecco qualche linea che evidenziano i loro preparativi della preghiera:

“Le ciabatte sono più comode, spiegano gli hammia, per le abluzioni e per essere più in sintonia con il movimento indolente di una giornata festiva come questa in cui persino l'universo si riposa; infine sono più comode anche per andare in moschea dove non manca qualche ladro, a volte fra i fedeli stessi, che si porta via le scarpe nuove o di marca. Persino i poliziotti ed i gendarmi che non sono in servizio portano i qamis e le ciabatte¹⁸.”

“Le macchine sono rare a quest'ora e si vede solo la gente che si dirige verso la moschea, pochi altri che escono dalle docce pubbliche o qualche randagio che non è obbligato ad aspettare il venerdì per fare la doccia o comunicare con Dio. Dopo le formule rituali dell'inizio della khotba, il grande sermone....¹⁹”

A volte questo luogo santo diventa un luogo di controversie e liti, sia tra i fedeli ossia tra loro e l'imam. Non vanno quindi solamente ad adorare Dio in pace e riverenza per poi ritornare a casa o al lavoro per continuare la giornata, ma la maggior parte di loro va a fare altre cose, come viene ritratto nel testo seguente:

“...Ma per Barush, morto o vivo, la scomparsa di quell'imam è stata una liberazione. Lui era tornato il venerdì successivo con la borsa delle scarpe, il bastone e il suo corano sotto le ascelle allo stesso posto di prima, contento di aprire e chiudere la finestra a suo piacimento.²⁰”

Ci ha anche descritto la società di Costantina durante il Ramadan, dove molte persone diventano commercianti di bancarelle, soprattutto di alcuni dolci tradizionali di cui la richiesta aumenta fortemente in questo mese. Si può dire la stessa cosa di altri prodotti di grande consumo. I prezzi raddoppiano fino a

¹⁸ Ivi, p55.

¹⁹ Ivi, p58.

²⁰ Ivi, p60.

diventare, a volte, uno spreco di soldi il comprare cibo, clo scrittore ci ha narrato dicendo:

“Verso le undici Nabil è già di ritorno a Hamma. Mette sotto il letto i vassoi della harissa dolce e del millefoglie, si mette in pigiama e schiaccia un pisolino. Nel mese di Ramadan Nabil, come parecchi dei suoi concittadini, si trasforma in venditore di dolci.”²¹”

Ci ha anche raccontato che i digiunati si arrabbiano e si attaccano briga gli uni agli altri. Diventno suscettibili durante il Ramadan in modo esagerato e per ragioni banali, suggerendo che eseguono questo culto e non vogliono farlo affatto. Le righe seguenti sono la migliore prova delinea le quotidianità di questo popolo nel mese sacro.

“ L’altro, ferito e umiliato dai colpi dell’autista aggressivo, per vergogna tace. Adesso l’uno e l’altro sono stati separati. “Che cosa c’è, avete dimenticato che siete in Ramadan?” “Non ne voglio sapere. Ramadan o non Ramadan, lui mi deve dare quello che mi deve e basta” urla con la bava alla bocca l’autista.”²² “

²¹ Ivi, p16.

²² Ivi, p15.

III-5 Omofobia

Negli ultimi anni sono comparsi nuovi fenomeni che si stanno diffondendo rapidamente a causa dei mezzi tecnologici e dei social net work; tra quelli pericolosi c'è il fenomeno dell'effeminatezza, che non è più praticato in segreto e con pudore, come nel passato. È diventato come altri fenomeni noti alla società algerina: la prostituzione e la tossicodipendenza. L'omosessualità è diventata anzi un motivo di orgoglio, e oggi è difficile distinguere tra il maschio e la femmina.

Per gli algerini questo fenomeno è una perversione, ma quello che la rende intollerabile è il fatto di farne un comportamento degno di orgoglio. È considerato comunque una pratica pericolosa che ha invaso la società algerina; una società musulmana e conservatrice che vi vede il tentativo sacrilego di cambiare la creazione di Dio e del suo giusto istinto. La causa di questa perversione è dovuta all'allontanamento dai precetti religiosi e morali della maggior parte dei giovani, soprattutto quelli influenzati da idee psico-filosofiche provenienti dal mondo occidentale. Ecco un'esempio preso dal romanzo che descrive bene il fenomeno:

“Una vampata di cattivo odore invade le narici di Noor e gli irrita la gola. Conosce bene quel palazzo, ma il suo percorso più consueto passa di là. Quanto al cattivo odore, basta solo tapparsi il naso. Il ragazzino lo vede coprirsi il naso con la mano. “Vieni qua, tu, puttana che non sei altro.”²³”

“L'uomo lo avvisa di fare attenzione perché ci sono i bambini e il ragazzino si scusa “ma con certi comportamenti bisogna essere severi. Se lo stato è incapace di combattere questi vermi che sporcano l'immagine dell'islam e dei musulmani, lo facciamo noi al suo posto.” Guardando Noor, l'uomo confida a bassa voce al ragazzino che continua a minacciare e ad insultare “Mi domando perché non va a lavorare. Forse è meglio per lui tornare a casa e starci con le donne, così non avrà più guai.”..”²⁴

“A un tratto un gruppo numeroso di formiche gigantesche con barbe nere e rosse, qamis e scarpe sportive bianche, con spade e sbarre di ferro brandite da braccia rozze e vigorose, irrompono urlando nella sala del ballo. “Non vi

²³ Ivi, p135.

²⁴ Ivi, p136.

vergognate?” rimprovera i ballerini quello che sembra il capo “Non sapete più che cos’è la religione o forse la negate?”...”²⁵

Nonostante i tentativi delle associazioni locali ovvia internazionali che lo sostengono, questo fenomeno resta ancora inaccettabile e odiato dagli algerini. Anzi, per loro è un comportamento estraneo.

Nel romanzo Smari ha parlato dell’effeminatezza rappresentandola nella personalità di un personaggio che si chiama: Nour. Un bel giovanotto, effeminato e gaio, che somiglia a una bella donna attraente, vive in un corpo che non accetta perché si sente una femmina. È un ragazzo, più che colto, raffinato. Troviamo nel testo di sotto un rapporto fisico e altro del carattere di lui:

“Mentre avanzano continuano a parlare. L’autobus chiude e parte finalmente. Nabil è contento, anche se ha trovato un posto solo in piedi, per aver fatto la conoscenza di questo bel ragazzo giovane dalle maniere un po’ effeminate. Prova piacere a guardarlo e ad ascoltarlo. “Non ci siamo ancora presentati.” “È vero. Nabil”. “Piacere, mi chiamo Nouri, ma chiamami Noor... Noor come la regina dell’oriente” dice ridendo.”²⁶

“...“Io ti sposerei, sai?” aveva detto Noor, scherzando, ad un suo bel compagno. “Ovviamente farò io l’uomo perché tu assomigli già ad una ragazza” aveva precisato l’altro e tutti avevano riso. “Certo, io farò la tua mogliettina, ubbidirò al mio uomo e l’amerò.” Aveva risposto Noor, stupendo i compagni. La sua era ancora una voce da ragazzino in pieno mutamento adolescenziale.”²⁷

Lo scrittore lo raffigura come un assiduo viaggiatore ad Algeri con l’obiettivo di evadere dalla società in cui vive, che la considera piccola e non è aperta, affermando l’autore: “Invece io amo viaggiare” dice Noor lentamente, stringendo le labbra. “Si ha l’opportunità di incontrare gente nuova e scoprire paesaggi nuovi, ci si arricchisce in amicizia e in altro.”²⁸ Quindi lui va dove incontra persone come lui per trascorrere con loro un momento felice.

²⁵ Ivi, p137.

²⁶ Ivi, p91.

²⁷ Ivi, p117.

²⁸ Ivi, p92.

“... “Hai detto che vai spesso ad Algeri?” chiede a Noor. “Certo, è là che mi sento nel mio ambiente, Costantina è di una noia ” dice con una smorfia “invece Algeri, come ho già detto, è più tollerante. La sua gente è meravigliosa, ho tanti amici... Ci divertiamo un sacco, lontano dai moralisti di questa Mecca. Costantina è una città in cui si muore, ci si marcisce.”²⁹”

“...Tira fuori un rossetto rosa chiaro, se lo spalma con delicatezza sulle labbra che preme l’una contro l’altra, si dà il kajal agli occhi e si guarda allo specchio. È soddisfatto del trucco e dell’acconciatura. Ripiega un fazzoletto di stoffa e lo infila nella borsetta insieme al rossetto e alla boccetta di profumo ed esce.”³⁰”

Questi amici vogliono anche costituire un’associazione legittima per vivere e difendere i loro diritti a essere cittadini ma diversi. Un’associazione che riconosca loro dei diritti e che li protegga dalle persecuzioni che vivono in una società chiusa e intollerante.

Dallo studio dei personaggi di questo romanzo, ci è apparso ben chiaro che lo scrittore utilizza dei personaggi semplici e precari di una piccola comunità di un piccolo paese come microcosmo di tutto ciò che accade quotidianamente in Algeria.

²⁹ Ivi, p93.

³⁰ Ivi, p135.

Conclusione

Conclusione

Dopo avere studiato e analizzato *il romanzo intitolato: La Trottola di Abdelmalek Smari*, abbiamo provato a rispondere alle domande poste nell'introduzione. Nel percorso, abbiamo visto che il romanzo è stato scritto in uno stile elegante, comprende un vocabolario ricco e pieno di sentimenti. Si nota anche la nostalgia dell'autore per la sua città natale.

Costantina con tutti i suoi segreti storici, culturali e sociali, ha sempre attirato il lettore ad andare nel suo mondo e soprattutto quando si legge qualsiasi soggetto associato a essa, come i suoi meravigliosi ponti sospesi, i mercati di borgata e rione, le vecchie case e le vestigia romane sparse dappertutto in questa provincia.

Pure, abbiamo notato che in quest'opera, c'è una spiegazione ben dettagliata della vita storica-sociale a Costantina che possiamo riassumere come segue:

Dapprima, l'autore ci rivela i diversi sentimenti: desiderio, nostalgia, paura, amore, delusione e altri ancora, come la dignità, la solidarietà e l'empatia. Poi ha potuto incarnare l'immagine di Costantina mostrandoci tutti gli aspetti della vita sociale in modo evidente con una realtà tangibile. E poi egli è entrato nella profondità della società, specialmente nella psicologia dei giovani e sondare le loro sofferenze dovute alla povertà e alla disoccupazione.

Aggiungendo, che gli eventi del romanzo sono un riflesso netto delle faccende di vita reale, di cui l'autore ha cercato di esprimere l'aspetto sociale con personaggi quasi reali. E ha adottato la tecnica del recupero nel romanzo, usando vari tempi e vari modi, perciò gli avvenimenti non sono venuti in ordine cronologico. Senza dimenticare che gli eventi del romanzo si svolgono a Costantina e in alcune province algerine, e Smari ha usato dei nomi veri di luoghi, quartieri, mercati e moschee: (Hamma Bouziane, Souk El'Aser, la Brish, Skikda, Mila, Algeri...) ciò che rende la storia più realistica.

In fine, Troviamo l'uso dei dialoghi semplici tra i personaggi per trasmettere onestamente la realtà sociale vissuta in quel periodo.

Per concludere la nostra ricerca, possiamo dire che Smari cercò di parlare dei problemi della vita sociale usando una piccola immagine che rispecchia tutta l'Algeria, che è davvero un'amara realtà, particolarmente all'inizio degli anni Novanta.

Abdelmalek Smari ha mostrato il suo grande amore e la sua nostalgia per la città in cui lui è nato e vissuto anni della sua vita prima di lasciarla e andare all'estero.

Bibliografia

Libri

Smari A. 2007. *Fiamme in paradiso*. Milano. Edizione Il Saggiatore .

Smari A. 2008. *L'occidentalista*. Milano. Edizione Collana Altrove.

Smari A. 2019. *La Trottola*. Milano. Edizione Selecta.

Fonti Stranieri

رواجي خيرة. 2010-2009. ثقافة الأنترنت : دراسة ميدانية لاستعمالات الشبكة في مدينة تيهرت. رسالة ماجستير مقدمة لقسم علم المكتبات و العلوم الوثائقية جامعة وهران.

سناء الخولي. 1994. *الزواج و العلاقات الاجتماعية*, دار المعرفة الاسكندرية.

عمار بوطبة. 2010-2009. *المجتمع القسنطيني من خلال جريدة النجاح 1919-1956م* ، رسالة ماجستير في تاريخ المجتمع المغاربي الحديث و المعاصر، جامعة منتوري -قسنطينة- ، 2010-2009م.

فضيلة فاروق. *تاء الخجل*. رياض الريس للكتب و النشر. بيروت.

وليام شالر. 1989. *مذكرات وليام شالر قنصل أمريكا في الجزائر (1816-1824م)*، ترجمة : اسماعيلي العربي، الشركة الوطنية للنشر و التوزيع، الجزائر.

يمينة سعودي. 2005-2004. *الحياة الأدبية في قسنطينة خلال الفترة العثمانية*. رسالة ماجستير في الأدب الجزائري القديم ، جامعة منتوري قسنطينة.

Riviste

Semmoud, N e F, Troin. 2014. Margini della città e politiche urbane. *Bollettino della società geografica Italiana Roma*. Serie N°13, volume 7.

Pagine web

Bolsi, M. 8 Agosto 2020. *Non conosci Papicha di Mounia Meddour*.

<https://www.sentieriselvaggi.it/non-conosci-papicha/>

Cacciatori R. 15 gennaio 2017. *Su tre scrittore trans culturali*.

<http://www.el-ghibli.org/su-tre-scrittori-transculturale/>

Cacciatore R. 29 novembre 2019. *Abdelmalek Smari La torttola.*

<http://www.el-ghibli.org/abdelmalek-Smari-la-torttola/>

Roggero, C. 02 maggio 2017. *Il « Decennio nero » algerino : una ferita ancora aperta.*

[https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-decennio-nero-algerino-una-ferita-ancora-aperta-16487.](https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-decennio-nero-algerino-una-ferita-ancora-aperta-16487)

Teddeo, R.A (cura di) *Abdelmalek Smari: il poeta della libertà. Rivista di letteratura della migrazione.*

<http://www.el-ghibli.org/abdelmalek-smari-il-poeta-della-liberta>